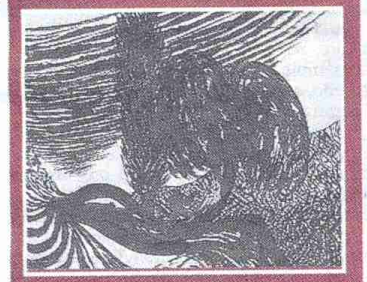
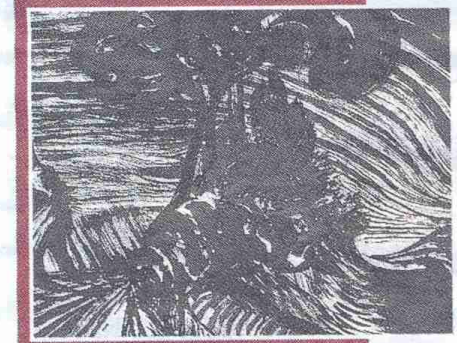
Corriere di Bologna - Mercoledì 3 Marzo 2010

**L'intervista**

L'esposizione dell'autore di opere come «Fuochi» e «Pinocchio» in anteprima di BilBOlbul





# «Le mie nature»

## *Mattotti inaugura oggi la mostra alla Forni: «Quelle visioni cromatiche sul paesaggio»*

Da ormai vent'anni vive a Parigi, dopo aver peregrinato per varie città italiane al seguito del padre ufficiale dell'esercito. Lorenzo Mattotti, classe 1954, ha realizzato capolavori come *Fuochi* o *Pinocchio*, capaci di modificare la storia della narrativa grafica europea. Fumetti, pittura, illustrazioni, pubblicità, tutti territori attraversati con un inconfondibile segno di inquietudine. Oggi alle 17.30, come anteprima di *BilBolbul*, Mattotti sarà a Bologna per l'inaugurazione della mostra *Sul paesaggio*, sino al 9 aprile presso la galleria Stefano Forni di piazza Cavour 2, mentre venerdì l'artista sarà alle 17.30 all'Ambasciatori, e in serata alla proiezione, al Lumière, di un lavoro ispirato al suo *Stigmate*.

**Cosa si potrà vedere in questa mostra?**

«L'anno scorso ho fatto 3 mostre, che in quest'occasione ho riunito, con tele a colori, appunti sul paesaggio in bianco e nero e il ciclo dal titolo foreste».

**Ci sono profonde differenze tra le varie opere?**

«Non molte, perché il paesaggio mi permette di lavorare su due tecniche. Il bianco e nero è più una ricerca di alfabeto, dove i segni cercano di tradurre uno spazio o elementi come gli alberi, i campi o il mare. Nel colore invece l'alfabeto si arricchisce, come se desse un'emozione in più. Il paesaggio sembra essere divenuto centrale nel suo lavoro... Io ero abituato ai personaggi, e quindi a paesaggi in rapporto con la vita che c'era dentro. Un tema che mi ha affascinato molto negli ultimi anni e in cui mi sono buttato dentro con grande piacere è legato a una domanda: può un paesaggio avere la forza in se stesso di diventare un personaggio? Può reggere, o meglio, visto che altri pittori l'hanno già fatto in passato, sono capace di farlo?»

**Temi**

«Un tema che mi ha affascinato molto negli ultimi anni è legato a una domanda: può un paesaggio diventare un personaggio?»

**È interessato ad altri spazi?**

«Certo, a quelli urbani, anche se non ho ancora mai esposto opere di questo tipo perché sento che devo svilupparle ancora, ma sarà il mio lavoro per i prossimi tempi».

**Come definirebbe il suo rapporto con la spazialità?**

«Il fascino di questi paesaggi per me consiste nel cercare di tradurre una musicalità, uno spartito grafico che creo con i miei occhi quando guardo un paesaggio, tentando di riportarlo con la memoria sulla carta».

**E' ancora legato a Bologna?**

«In realtà io non ci ho mai abitato, ma è una città che frequentato e in cui ho molti amici, legati a Valvoline, alle ragazze della Giannino Stoppani, ad Hamelin. Bologna è connessa al fumetto e all'illustrazione come pochi altri luoghi. E questo da almeno trent'anni, pur cambiando, con un'identità che si trasforma, ma restando sempre viva».

**Ci sarà un'altra sua mostra anche in occasione dell'ormai imminente Fiera del Libro per Ragazzi...**

«E' vero, sempre alla galleria Forni, con i disegni che ho realizzato per il volume *Hansel e Gretel* di Orecchio acerbo. Un libro forte, molto puro nel suo genere, che è una continuazione nella narrazione che parte dal lavoro fatto sulle foreste».

**Piero Di Domenico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Galleria**

Immagini tratte dalla mostra «Sul paesaggio» di Lorenzo Mattotti, che inaugurerà oggi alla Galleria Stefano Forni di piazza Cavour Mattotti, classe 1954, ha lavorato nel mondo dei fumetti, della pittura, delle illustrazioni, e della pubblicità